

Prologo

Distretto del Petén, Guatemala, 1° novembre 2012.

A Keller sembra di udire il pianto di un neonato.

Il suono è quasi coperto dal rumore dei rotori dell'elicottero che si abbassa sul villaggio nella giungla.

Il pianto, se si tratta di questo, è acuto e forte, un grido di fame, paura o dolore.

O forse di solitudine. È l'ora piú brutta della notte, il buio fitto prima dell'alba, quando arrivano i sogni peggiori, il sorgere del sole sembra lontano e le creature che popolano il mondo reale cosí come gli angoli bui dell'inconscio si aggirano con l'impunità dei predatori, consapevoli che la loro preda è sola e indifesa.

Il pianto dura solo pochi istanti. Forse la madre si è alzata, ha sollevato il bambino e lo ha cullato tra le braccia. Forse è stata solo l'immaginazione di Keller. Ma gli è servito a ricordare che là sotto ci sono dei civili – perlopiú donne e bambini e qualche persona anziana – che presto si troveranno in mezzo al fuoco incrociato.

Gli uomini sull'elicottero controllano i loro M4, si accertano che il caricatore sia ben inserito e che quello di riserva, attaccato al calcio con il nastro adesivo, sia fissato come si deve. Sotto i caschi da combattimento e gli occhiali a visione notturna e i microfoni a conduzione ossea, i visi sono anneriti. Sotto i giubbotti antiproiettile a placche di ceramica, indossano pantaloni mimetici con grosse tasche contenenti tubi di gel energetico, foto satellitari plastifi-

cate del villaggio, compresse sterilizzate per fermare le emorragie se le cose dovessero mettersi male.

In una missione omicida su suolo straniero, le cose *possono* mettersi male.

Gli uomini sono in un mondo parallelo, in quella visione a tunnel in cui i combattenti professionisti entrano prima di un'azione. Sono in venti, su due elicotteri Black Hawk Mh-60. Quasi tutti ex membri delle forze speciali di élite: Seals, Delta Force, Berretti Verdi... Hanno già compiuto missioni del genere, in Iraq, Afghanistan, Pakistan, Somalia.

Tecnicamente sono tutti mercenari. Ma la compagnia privata a cui appartengono, una ditta di servizi di sicurezza della Virginia, è solo uno schermo sottile che i media strapperanno, se la missione dovesse fallire.

Tra pochi secondi gli uomini si caleranno con le corde sul villaggio vicino al loro obiettivo. Nonostante l'elemento sorpresa, ci sarà uno scontro a fuoco. I *narcos* proteggono il loro capo, sono disposti a dare la vita per lui. E sono ben armati, con Ak-47, lanciarazzi e granate, che sanno usare bene. Quei *sicarios* non sono semplici delinquenti, ma sono anch'essi veterani di forze speciali, addestrati a Fort Benning e altrove. È possibile che alcuni di loro siano stati addestrati da alcuni di quelli che si trovano a bordo dell'elicottero.

Ci saranno dei morti.

Come è giusto che sia, pensa Keller.

Visto che è il Giorno dei Morti.

Ora gli uomini sentono un altro rumore. Spari di armi di piccole dimensioni. Guardando giù, vedono i bagliori nel buio. Nel villaggio è scoppiata una sparatoria prematura. Si sentono ordini urlati e piccole esplosioni.

Brutta storia. Non era previsto nulla del genere. La missione è compromessa, il fattore sorpresa è andato, e con

esso è andata in fumo anche la possibilità di raggiungere l'obiettivo senza perdite.

Una scia rossa sale nella notte.

Una detonazione, un lampo di luce gialla, e l'elicottero scarta di lato, come un giocattolo colpito da una mazza.

Volano schegge, i cavi elettrici sfrigolano, il velivolo prende fuoco.

Fiamme rosse e uno spesso fumo nero riempiono la cabina.

La puzza di metallo rovente e carne bruciata.

La carotide di uno degli uomini spruzza sangue al ritmo delle sue pulsazioni. Un altro è piegato in due, con un pezzo di metallo che gli sporge dall'inguine in modo osce-
no, appena sotto il giubbotto protettivo. Il medico della squadra si avvicina strisciando per aiutarlo.

Ora sono uomini adulti a gridare di dolore, rabbia e paura, mentre i traccianti si schiantano contro la fusoliera come una pioggia improvvisa.

L'elicottero, fuori controllo, cade roteando verso terra.